Eventi

Un ragazzo di strada a Traversetolo Stasera il concerto di "Tritolo" Benassi

Il batterista dei Corvi si racconta: "Quando Lucio Dalla ci faceva da autista"

di VERONICA RONCHEI

Traversetolo rivive il suono degli intramontabili anni '60 grazie ai suoi commercianti, che stasera offriranno alla cittadinanza il concerto "Un ragazzo di strada", entrata gratuita in piazza Fanfulla dalle 21.30. L'appuntamento musicale della Fiera di Settembre è con Claudio Benassi, storico elemento de I Corvi, supportato dal gruppo parmigiano I Profani: «I Corvi sono il mio ieri, l'oggi e il domani», così il batterista Benassi definisce la sua lunga carriera da musicista. I Corvi nascono nel 1965 dall'idea del cantante e chitarrista Angelo Ravasini; componenti del gruppo furono Gimmi Ferrari all'armonica e al basso, Claudio "Tritolo" Benassi alla batteria e Fabrizio "Billo" Levati alla chitarra ritmica. Alfredo Rossi, direttore artistico dell'Ariston, li nota a un concorso e firmano un contratto discografico, portando la band al successo con il singolo "Un ragazzo di strada", cover di "I ain't no miracle worker" dei Brogues, considerato il nuovo manifesto dell'epoca beat. La canzone partecipa al Cantagiro dello stesso anno, conquistando l'ottavo posto. Dopo altri successi a fasi alterne, nel 1969 il gruppo decide di sciogliersi. Claudio Benassi fonda l'ensemble cui ha dato nome "Claudio dei Corvi", collaborando anche con Marcella Bella, e ripropone esclusivamente il repertorio storico della formazione originale. «I nostri pezzi sono molto attuali - dice Benassi - molti ragazzi collezionano materiale che io neanche possiedo. Un fan toscano è una vera enciclopedia vivente del gruppo: ha più memoria di me, si ricorda tutta la discografia». I Corvi non pensavano di diventare una band così famosa: «Assieme ad Angelo – svela timidamente Benassi - avevamo deciso di andare all'estero per fare un'esperienza di vita, da tempo suonavamo insieme, così abbia formato un nuovo gruppo. Il nome è nato per caso mentre passeggiavamo in via Repubblica a Parma: è venuto di pancia e l'abbiamo abbracciato subito». Nel periodo beat i gruppi erano al centro dell'attenzione, perché eseguivano le cover della discografia inglese, imparata e interpretata grazie a Radio Lussemburgo. «Siamo stati un punto di riferimento per tutta una generazione, ci consideriamo antesignani del rock di strada: osservavamo la vita dal punto di vista più basso della società. Eravamo cattivi perché avevamo fame e il nostro sound esprimeva questa durezza». Alla fine degli anni sessanta la musica dava spazio ai giovani, c'erano maggiori libertà di proposta, erano premiati la meritocrazia e le doti naturali. «Tra noi artisti regnava un'armonia solidale. Ricordo che Lucio Dalla ci faceva da autista durante il Cantagiro all'inizio della sua carriera, noi l'abbiamo accolto come uno di noi. Da ragazzo facevo il garzone in un negozio di abbigliamento, poi crescendo ho iniziato a fare il vetrinista. Viaggiando per la ditta ho conosciuto un batterista che mi ha insegnato a suonare gratuitamente. All'inizio della carriera ero un pazzo scatenato, mia moglie è stata la donna ideale, sempre al mio fianco. Mi ha lasciato libero di scegliere», continua "Tritolo". «In questi quarant'anni - conclude - il gruppo si è conquistato i propri spazi, non abbiamo suonato sempre. Non siamo un'industria musicale come i Pooh, noi suoniamo perché ci diverte». Benassi negli anni ha seguito altre passioni che ha condiviso con la moglie: ultimamente ha aperto sulle colline di Provazzano un bed & breakfast in una piccola corte del 1200, che promette di vivere una notte nel passato.canto si sono stretti ad alimentare il fuoco del discorso coi suoi protagonisti.

Claudio Benassi dei Corvi in un concerto del 1989

Inizia l'autunno nei locali di Parma

Il vero Capodanno è a settembre. In questi giorni e settimane riparte la programmazione di tre dei luoghi più amati dai parmigiani: stasera l'Onirica riapre con la Bbanda (blues brothers) e domani da Venezia arrivano gli Ska-J, ritorno alle origini per Furio ex Pitura Freska. Al Ratafià giovedì suoneranno i Gianburrasta (reggae, cover di Marley) e al Caffè Letterario venerdì il sassofonista Valentino Negri incontrerà il djing di Lucio Vallisneri.

Scrittori emiliani al parco di Collecchio

Oggi all'aperitivo c'è Fabio Carapezza

Attorno al parco che Collecchio ha dedicato al partigiano Fortunato Nevicati si sta svolgendo una intensa attività culturale. In concomitanza con la mostra dell' "Uomo fiammifero", inaugurata al Collecchio Video Film Festival, oggi a Villa Soragna parte l'iniziativa "Aperitivo di parole": si tratta di una rassegna di letture e incontri con giovani autori emiliani. Fino a sabato 8 ottobre sarà proposto un ricco calendario di incontri, curato da Giuliana Coppini, bibliotecaria del Comune di Collecchio, in collaborazione con lo scrittore Fabio Carapezza e Rosanna Dughetti dell'associazione "Fahrenheit 451". I protagonisti, provenienti da tutta la regione, si racconteranno attraverso i loro libri accompagnati da note musicali ad hoc. Tutti gli appuntamenti si terranno alle 18: il via oggi, con "L'inconveniente di esistere" che proprio Carapezza ha scritto, musicato dalla chitarra di Aldo Ferrari. Sono quindici racconti che rivelano il disagio sociale, la solitudine, la tristezza, l'inadeguatezza e i problemi relazionali di cui ogni essere umano prima o poi fa esperienza: le aspettative e i rimpianti, la difficoltà di dare un senso all'esistenza, il precario equilibrio. Venerdì prossimo sarà la volta di Marco Truzzi con "Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere" (Enrico Tamassia e Marco Ascenzi alle chitarre), mentre il 23 settembre fari accesi su Emanuele Ferrari e il suo volume "Un posto dove guardare", in compagnia della voce di Claudia Domenichini e della chitarra di Alessandro Ferrari. Settembre si chiuderà con Giuseppe Pasquali e "Samurai Bikini Zombie", mentre la rassegna avrà un esito venerdì 7 ottobre con una performance collettiva che coinvolgerà Carapezza, Giada Bertini, Pierluigi Tedeschi, Alessandro Casto, Massimiliano Chiamenti, Claudio Bedocchi, Ilaria Biondi e Graziano Garaffa. L'ingresso agli incontri è libero, per qualsiasi informazione rivolgersi alla biblioteca comunale: tel. 0521 302502. **(Veronica Ronchei)**

Bertolucci a Venezia premia Bellocchio

Sarà Bernardo Bertolucci a consegnare a Marco Bellocchio il Leone d'oro alla carriera della 68esima Mostra del Cinema in corso a Venezia. La cerimonia di premiazione sarà oggi alle ore 17 nella rinnovata Sala Grande del Palazzo del Cinema (Lido). «Mi onora e mi commuove che sia Bernardo Bertolucci a consegnarmi la statuetta», ha dichiarato Bellocchio. «Pur percorrendo strade diverse, c'è sempre stata tra noi due reciproca attenzione, stima e affetto. Due prestigiosi premi alla carriera (la Palma alla carriera a Bernardo e il Leone a me) nello stesso anno sono, oltre che un riconoscimento artistico importante, l'immagine di una ripartenza per altre avventure umane e artistiche che spero possano durare ancora a lungo». Domattina (ore 11.30, cortile della Cavallerizza a palazzo Ducale) Bertolucci e il fratello Giuseppe -pure regista- saranno a Festivaletteratura di Mantova per parlare del padre, il poeta Attilio, nel centenario dalla nascita. Con loro anche Neri Marcorè e Corrado Augias.

Aprono a Mamiano i confronti artistici di Toulouse-Lautrec

La mostra della Fondazione Magnani Rocca sarà visitabile da domani all'11 dicembre

di BRUNELLA ARENA

Si alzino i veli sul tabarin! Oggi alle 17 il vernissage a inviti, e domani dalle ore 10 l'apertura al pubblico (ingresso 9 euro), per la mostra di Toulouse-Lautrec alla villa Magnani Rocca, sede della Fondazione omonima a Magnano di Traversetolo. Le affiches saranno visitabili fino all'11 dicembre prossimo, e inaugurano la stagione di Giancarlo Forestieri alla presidenza. Una mostra su Henri de Toulouse-Lautrec in Italia mancava da parecchi anni: curata da Stefano Roffi, presenta contributi e saggi di Arturo Carlo Quintavalle, Ada Masoero, Mauro Carrera e vive sui prestiti dal Museum of Fine Arts di Boston, col Musée d'Ixelles-Bruxelles, con la Fondazione E. G. Bührle di Zurigo, col MIBAC - Soprintendenza BSAE per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, con la Galleria d'Arte Moderna di Milano e con altri musei e collezioni italiani ed esteri. Fondazione Cariparma e Cariparma Crédit Agricole sono i mecenati dell'iniziativa. Accanto ai manifesti della Belle Epoque parigina, che illustrano come meglio non si potrebbe la rutilante vita notturna d'inizio Novecento entro il Moulin Rouge, l'allestimento offre una serie di confronti di particolare suggestione: sono accostati i dipinti di figura di Lautrec a quelli di paesaggio degli impressionisti Monet e Renoir, oltre a Cézanne; viene evidenziato il debito nella grafica all'arte giapponese e mostrata l'influenza che Picasso riceve da lui in occasione dei primi soggiorni parigini.

Palma e Vecchioni a Langhirano

Anche se il fuoco del weekend langhiranese sarà logicamente puntato sul prosciutto e sull'universo che lo circonda, resistenza alla crisi e marketing compreso, inevitabile che i clou delle serate in piazza Celso Melli siano i concerti, uno per sera, aventi a protagonisti autentici calibri delle classifiche e dell'universo del pubblico. Se Giuliano Palma (di scena stasera alle 22) e i suoi Bluebeaters rappresentano il ritmo, il movimento liquido, la tradizione ska che diventa rocksteady e addolcisce il levare con inserti jazzati, dando vita a egual misura di standard e produzioni proprie, Roberto Vecchioni -domani alla stessa ora- è il continuum di una vita e una carriera al servizio della canzone d'autore, capace di premiarlo all'ultimo Festival di Sanremo con il brano "Chiamami ancora amore" che lo ha riportato in auge, senza che mai cessasse presso gli affezionati il suo poetare evergreen.